

IN QUESTO NUMERO

- **SPECIALE BANDA MUSICALE**
- Dedicato a un amico
- Storia di un paese
- A proposito di Atlante ...
- Il sindaco scrive agli orsomarresi nel mondo
- Elezioni amministrative
- L'angolo del poeta
- Dialogo sul terzo millennio
- Estate Abystron 2001
- Il crezionismo in aula

► STORIA DI UN PAESE

► In questo numero speciale dedicato alla banda musicale di Orsomarso nel suo settantesimo dalla sua fondazione, riproponiamo l'articolo pubblicato sul numero 1 del gennaio 1996 del nostro Bollettino e che era il frutto di un lavoro di ricerca fatto da alcuni soci della nostra associazione. Un lavoro prezioso del quale, oltre allo scritto che proporremo di seguito, Abystron conserva anche le immagini registrate che oggi sono diventate un documento storico importantissimo, in considerazione del fatto che i protagonisti di quelle interviste, Vittorio Di Leone e Giovanni Console, purtroppo non sono più tra noi.



Sí racconta ...

► II MAESTRO FRANCESCO SALERNO

► ("... il metodo scelto è quello di sottoporre ad alcuni anziani che hanno fatto parte della banda negli anni passati, una serie di domande riguardanti le origini, le varie vicende vissute direttamente dagli interessati o apprese da altri, i "maestri" che, nel bene e nel male, hanno determinato la storia della banda. Viene fuori un racconto molto partecipato dal quale emergono squarci di vita del nostro paese negli anni fra le due guerre mondiali, dominato da grandi passioni ideali, ma soprattutto, "la povertà", tanta povertà. Le interviste con le relative registrazioni sono state curate e realizzate da Biagina Spingola, Maria Grazia Corrado e Franco Grimone.

► Fino al 1952 giravano nei nostri paesi

(Continua a pagina 2)

EDITORIALE

► DEDICATO A UN AMICO

► La nostra scelta di dedicare gran parte di questo numero del Bollettino ad uno speciale sulla Banda musicale di Orsomarso, riteniamo sia il modo migliore per celebrare i settant'anni della sua storia. Essa vuole anche essere un segno tangibile di riconoscimento verso tutti coloro che hanno partecipato in passato e continuano anche oggi, a questa affascinante esperienza che è ormai entrata pienamente nell'immaginario collettivo della gente di Orsomarso. È in particolare con una certa emozione che ricordiamo colui che per oltre un cinquantennio ha incarnato la passione per la musica e l'amore per il proprio paese: il Maestro Francesco Salerno. Di lui ricordiamo il legame e la sincera amicizia nei confronti di Abystron, forse perché vedeva in questa esperienza associativa la riproposizione di un'idea positiva per Orsomarso, come quella da lui vissuta per oltre mezzo secolo. Consapevoli del valore dell'opera svolta da Francesco Salerno, il 1° gennaio 1997, in occasione del 50° anniversario della sua partecipazione e direzione della banda, Abystron volle consegnargli un riconoscimento in segno di gratitudine. Piccoli e semplici gesti come lo scorso anno, in occasione del concerto del 23 agosto, quando anche noi abbiamo voluto manifestargli la nostra gratitudine; in quell'occasione ci disse che nei nostri confronti c'era una stima che andava al di là delle parole. È la stessa sensazione che proviamo oggi nel ricordarlo.



Viaggio nella Memoria

► A PROPOSITO DEL MAESTRO ATLANTE

di: Pio G. Sangiovanni

► Il racconto diretto di alcuni protagonisti ha fatto emergere la figura ed il ruolo del maestro Atlante ad Orsomarso durante gli anni trenta del Novecento. Nel corso della ricerca che Abystron ha appena avviato presso l'archivio di Stato di Cosenza ci siamo imbattuti in alcuni documenti nei quali, fra le altre cose, si parla anche della intricata vicenda che coinvolse il podestà Biagio Leone, farmacista, ed il segretario locale del fascio Roberto Cerrito, supplente postale, che era stato nominato alla massima carica locale del regime nell'ottobre 1937. Nella vicenda compare anche l'insegnante elementare Alessandro Calvano di Fagnano Castello che era stato destinato ad Orsomarso con incarico provvisorio ai primi di febbraio del 1938.

► Il primo documento che proponiamo è una lettera del Podestà di Orsomarso Biagio Leone datata 10 aprile 1938 ed indirizzata al Prefetto di Cosenza: "Alcuni giorni dietro - scrive il podestà - mi è pervenuta una lettera raccomandata da questo sig. Segretario del Fascio il quale mi chiedeva di adottare severe misure di polizia contro il maestro di musica Atlante Niccolò già direttore del concerto del Dopolavoro ed ora recentemente dimesso dal sulldotto Gerarca. E poiché la lettera conteneva motivi di gravi ed urgenti provvedimenti, in verità palesemente contrastanti con la figura di un vecchio

► "Dopo aver cercato nel numero precedente di risalire alle origini della ban-

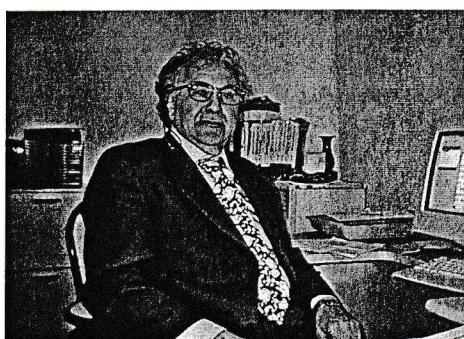
(Continua a pagina 4)

(Continua a pagina 6)

► IL SINDACO SCRIVE AGLI ORSOMARSESI NEL MONDO

► Fra le altre iniziative che sono state intraprese dal sindaco di Orsomarso Lanfranco Bussetti, una indubbia novità ed un fatto particolarmente significativo ci sembra quello di scrivere una lettera a tutti gli orsomarsesi che vivono lontano, in Italia e in altre parti del mondo.

► "È per me un onore - esordisce il primo cittadino - essere Sindaco di Orsomarso e rappresentare tutti voi che vivevate nelle varie regioni d'Italia e del mon-



do, dove avete conquistato un posto di prestigio in tutti i campi della vita civile, sociale, culturale, economica e professionale portando alto il nome del nostro paese. Il compito che mi attende è certamente molto impegnativo e stimolante, ma sono molto fiducioso ed ottimista anche perché con l'aiuto di voi tutti, sarà possibile affrontarlo con successo per riuscire a dare nuove e più concrete prospettive di sviluppo ad Orsomarso".

► Bussetti spiega poi che le ragioni che lo hanno spinto a compiere questo importante gesto sono state mosse dalla "convinzione che è molto importante per la nostra comunità, riuscire a ristabilire contatti più continui che ci possano portare a ricostruire e rinsaldare i profondi legami che esistono e vanno assolutamente salvaguardati. Sono convinto, infatti - continua - che la storia, la cultura, le tradizioni, le radici stesse del nostro paese hanno bisogno di essere coltivate e rese forti e solide con un lavoro paziente, ma costante, che faccia diventare ognuno di voi una parte viva ed importante di Orsomarso; una parte fondamentale che non dovrà mai più sentirsi trascurata ed ancora più lontano delle centinaia e migliaia di chilometri che vi separano dal nostro paese.

► Dal patrimonio morale affidatoci dalla nostra gente, che ha saputo scrivere splendide pagine d'operosità onesta e di civile e solidale convivenza, dobbiamo trarre impulso per riuscire a raggiungere nuovi traguardi ed obiettivi, in linea con le esigenze e le aspirazioni delle nuove generazioni".

► Lanfranco Bussetti ha poi assicurato che sarà impegno della sua Amministrazione sostenere qualsiasi tipo di iniziativa che possa consentire a tutti coloro che vivono ormai da alcune generazioni lontano dal proprio paese, di conservare e valorizzare il grande patrimonio culturale e di civiltà di Orsomarso, "scritto in modo lento ma continuo con i tanti piccoli gesti che sono stati compiuti nel corso dei secoli, ed in particolare, durante il Novecento". Nello specifico, ha fatto riferimento ad un'incisiva promozione della lingua e della cultura calabrese ed italiana, attraverso anche la pubblicazione periodica di un bollettino e la creazione di un sito internet che potrà rappresentare un formidabile strumento di collegamento, confronto e scambio fra tutti gli orsomarsesi nel mondo.

► STORIA DI UN PAESE

(Continua da pagina 1)

gruppi teatrali che in piazza allestivano spettacoli musicali, drammatici e scenette comiche, rimanendo sul posto anche per un'intera settimana. Il teatrino denominato "Pippo", uno degli ultimi, vi rimase per circa 15 giorni.

► Intorno al 1929 Orsomarso ospitò un teatrino-cabaret in cui, tra gli artisti, spiccava il violinista-compositore napoletano Giuseppe Valeriano, il quale suscitò le simpatie degli orsomarsesi, in particolare entrò nel cuore dell'allora segretario comunale, il signor Rossi. Per trattenerlo in paese, il segretario Rossi fece in modo che Valeriano si fidanzasse e poi sposasse la signorina Olga Aretino, la quale nel paese svolgeva la professione di ostetrica. Valeriano, per continuare la sua attività di "musicante", sostenuto da Rossi, si adoperò per costituire una banda musicale andando naturalmente incontro al problema principale dell'epoca, quello della povertà.

► Per recuperare i soldi necessari all'acquisto dell'"organico" si fece una colletta. In tutto il paese furono raccolte 1000 lire, di cui 500 prestati a titolo di "valsa" dall'arciprete Don Ciccio (Francesco Donadio), il quale pretese la firma di due cambiali che vennero firmate dai due musicanti Giuseppe Regina, detto "Zigriddu" e Pasquale Papa, detto "ri papazzu". Final-



mente i 15 musicanti poterono ordinare gli strumenti di seconda mano dal signor Angelo Carovano di Cerignola (FG). Così il primo maggio del 1930, dopo un anno di sacrifici per costituire la banda, iniziò il solfeggi.

► La sede iniziale era una casa presa in affitto per mezza lira a testa, sita in Via Castello, "vicino la casa di Forestieri". In seguito, sempre a causa dell'enorme miseria che affliggeva il paese, non potendo sostenere la spesa, "ho messo a disposizione una casa di mia proprietà in Via S. Sofia" (Vittorio Di Leone). Valeriano era il Maestro della costituita Banda e fu grazie alla sua bravura che furono in grado di suonare l'*Intermezzo* della "Cavalleria Rusti-

cana", "La tempesta" ed altre marce sinfoniche di una certa difficoltà. Nel mese di ottobre del 1931 per estinguere il debito contratto con l'arciprete, la banda dovette presenziare alla festa di S. Cosma (dopo solo un anno di preparazione).

► Sfortunatamente venne a mancare il ni-

p o t e dell'arciprete, un fratello di Angiolino Freni, e fu richiesto alla banda di suonare durante il funerale. Ma nel repertorio musicale non comparivano ancora marce funebri; fu così che in una sola nottata i "musicanti" dovettero impararne una composta dal maestro Valeriano. Venne così definitivamente estinto il debito.

► Il segretario Rossi che, con Valeriano aveva costituito la banda era anche commissario del Dopolavoro, per cui la banda figurava come se fosse del Dopolavoro e suonava senza scopo di lucro o, come meglio sottolinea Di Leone, "senza prendere una lira!" Dopo il 1932 cambiò la di-

(Continua a pagina 3)

► STORIA DI UN PAESE

(Continua da pagina 2)

rettiva, quindi, con il nuovo partito politico, il nuovo commissario fu Romito il quale sequestrò gli strumenti e gli spartiti alla banda di Valeriano e li trasfeii alla G.I.L. fascista. Il maestro Valeriano se ne andò a Mormanno e al suo posto subentrò Niccolò Atlante, barese. Ben presto Atlante passò alla G.I.L. insieme ad altri musicanti; "Noi non facevamo parte della nuova banda che stava per formarsi perché eravamo addolorati per il fallimento, non solo politico, ma per l'affiatamento che si era creato tra di noi" (Di Leone).

► Comunque si tentò nuovamente di mantenere la banda facendo venire ad Orsomarso il compositore Gennaro Palmieri anch'egli di Bari. Palmieri rimase però solo per tre o quattro mesi durante i quali si faceva soltanto solfeggio, perché privi di strumenti e perché mancava l'organico. Sotto la sua direzione, per la prima volta, si accompagnò il corteo funebre fino al cimitero (prima della sua venuta non si usava). Fece fare una corona e compose una marcia funebre. Siccome non gli si poteva corrispondere né il vitto, né l'alloggio, Palmieri se ne andò.

► Ancora una volta le speranze con le quali avevano iniziato vennero deluse. Nel frattempo Atlante continuò con l'altra banda fino al 1951. Purtroppo il problema più grosso per la banda musicale è stata sempre la povertà, la miseria, aggiunte agli attriti politici. "E' stata una grossa tragedia per la politica" (Di Leone). Basti ricordare che con Valeriano non percepivano alcun compenso; quel poco che prendevano per le feste lo utilizzavano per acquistare gli strumenti. Racconta Vittorio Di Leone: "Ricordo che nel 1931, per la Festa di S. Antonio, prendemmo 250 lire e le investimmo nell'acquisto di un tamburo. Per tradizione ad Orsomarso durante le feste religiose (S. Biagio, Santa Lucia, S. Sebastiano, Madonna del Carmine, L'Angelo, ecc...) si faceva girare per le vie del paese un tamburo. Vi

erano due tamburi, uno apparteneva all'arciprete don Ciccio Donadio e l'altro al signor Corrado. Noi comprammo quello dell'arciprete pagandolo con i soldi che prendemmo per la festa di S. Antonio; ricordo anche un episodio accaduto in Piazza Municipio, quando, durante una festa, venne il vice brigadiere dei Carabinieri e chiese a Valeriano di mostrargli la ricevuta che comprovava l'avvenuto pagamento della tassa per l'organico. Disse il vice brigadiere: "Valerìa, se non ce l'hai non ti posso far suonare". Che miseria, che tragedia!! - Immagina che quando facevamo le prove dovevamo tenere in mano la libretta (spartiti). Ma la natura ci venne incontro. Durante

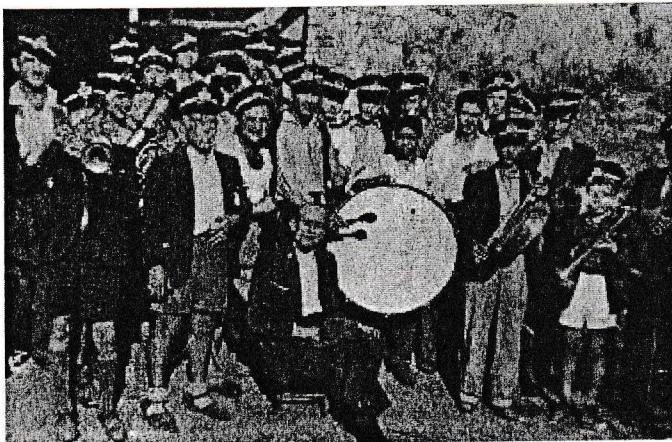
il figlio Beniamino giocasse con gli strumenti. - Magari li avessimo avuti noi !! - C'erano molti strumenti. Per motivi di gelosia le due bande si divertivano a farsi i dispetti vicendevolmente; mi hanno raccontato che la sede della banda degli "Operai" era sopra la "Forgia di Giuseppe Lombardo" (attuale Bar Rosy). Nella forgia c'era un mantice enorme e i carboni bruciavano anche le travi a sostegno delle quali erano stati posti dei puntelli. Una sera, mentre "gli operai" "concertavano", i musicanti della "Stella" entrarono dentro la forgia e tolsero i puntelli per farli cadere... Gli chiediamo se le due bande si alternassero nella partecipazione alle feste: "Non lo so; la cosa più interessante è che, nonostante l'enorme povertà era molto vivo l'interesse per la musica.

► Posso dirvi quali fossero le direttive delle due bande: una, ma non so quale, era seguita da Maradei, sotto la direzione dei parenti di Mormanno, "musicanti"; l'altra, dal fratello di don Ciccio, uno zio di don Angiolino Freni. Le due bande sono finite per la politica. Quella della via Alta era capeggiata dai Laino, che erano preti, una famiglia di intellettuali (allora le famiglie che "avevano la scuola" erano contate). Si chiamavano don Carmelo e don Gregorio. L'altra da Pasquale Bilotta, anche lui prete. I Bilotta possedevano l'attuale proprietà dei Candia alla Marina".

► Il racconto a questo punto viene offuscato da nostalgie e rabbie, ma completamente sopite e si alterna tra momenti di lucido ricordo e lacunose incertezze. Forse non era il caso di farlo soffrire ulteriormente nel rammentare un'epoca della sua vita in cui il cuore batteva per la musica e per l'amore della giustizia.

L'orgoglio del Di Leone viene sollecitato dal Gruppo Bandistico "S. Cecilia" che rappresenta la realizzazione di un sogno, non solo suo, ma condiviso e perseguito da tutti coloro che, come lui, per generazioni hanno coltivato la passione per la musica. La passione per la musica si completa con il grande amore per il proprio paese come testimonia questo breve componimento poetico scritto da Vittorio Di Leone e dedicato ad Orsomarso:

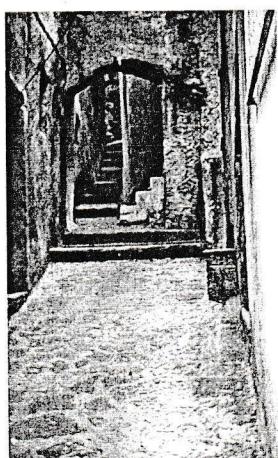
► Resto offuscato in questa remota valle
come in fondo al mar resta il corallo.
Son recinto di verdi monti
che mi coprono il mento
Grazie al ciel m'illumina la mente
Voglio dare alla vita l'armonia
La musica e l'arte più bella che ci sia".



I'alluvione del 1939, il fiume Lao travolse l'armatura dell'iniziativa bonifica nella zona di Bonicose, diverse tavole dell'armatura si arenarono nei pressi della mia proprietà nella contrada Marina. Così le presi, le trasportai con l'asino e ne feci dei leggi". Volendo tornare indietro nel tempo, e cioè alla fine del secolo scorso chiediamo al signor Di Leone se corrisponde a verità la notizia che esistevano in Orsomarso addirittura due bande musicali.

► Il signor Di Leone racconta che in occasione della festa del 4 novembre, "Festa dell'Armistizio" - (è noto che nel periodo fascista la banda presenziasse anche alle feste nazionali: 21 Aprile, Natale di Roma; 24 Maggio, il Piave; 28 ottobre, Marcia su Roma...) si trovò a parlare con due ex musicanti anziani. Uno era Antonio Forestieri detto "di Letizia" che suonava il bombardino, l'altro si chiamava Giovanni Calvano, padre di Leonardo, che suonava la tromba. C'era anche don Attilio Galizia. Costoro gli riferirono dell'esistenza di due bande di cui loro avevano fatto parte intorno all'anno 1880; una denominata "La Stella", l'altra "Gli Operai".

► Di Leone puntualizza: "Della presenza di queste due bande io non ho memoria diretta però posso testimoniarla in quanto ho visto lo strumentario custodito, in malo modo, nella casa del padre di Vincenzino Maradei il quale lasciava che



► IL MAESTRO FRANCESCO SALERNO

(Continua da pagina 1)

da musicale di Orsomarso, attraverso delle interviste proposte ad alcuni anziani che sono stati in passato componenti della banda musicale, in questo nuovo numero ci occupiamo dell'esperienza vissuta dal Capobanda M° Francesco Salerno nei suoi 50 anni di attività... "vissuti ininterrottamente per la banda musicale di Orsomarso". Un traguardo, questo, molto importante che dimostra come l'amore e la passione per la musica, ma anche l'attaccamento al proprio paese sono profondamente radicati nel Maestro Salerno e in tante altre persone che hanno fatto parte della banda. Per la nostra Associazione è un onore ospitare questa testimonianza di vita di un uomo al quale va il più sentito ringraziamento per quanto ha fatto in tanti anni per tanti giovani, che, avvicinati alla musica, hanno provato la gioia di un impegno ma anche e soprattutto, il piacere di stare insieme nella semplicità con altra gente in una esperienza che ha segnato profondamente e positivamente la vita di ciascuno anche dopo aver concluso, per i più svariati motivi, il percorso all'interno della banda. AUGURI, dunque e soprattutto GRAZIE Maestro Francesco Salerno!

► "Ho avuto grande passione per la musica bandistica sin da quando ero ragazzo", così inizia l'appassionato racconto del M. Salerno, che sembra rivivere attraverso queste parole quegli anni oramai

lontani, infatti subito dopo aggiunge : "ricordo benissimo che per la forte passione che avevo dentro di me per poter suonare uno strumento nella banda musicale del mio paese, avevo fatto chiedere da mio padre a dei musicisti che facevano parte della mia banda musicale di allora, ora defunti, se mi potevano insegnare la

Maestro Salerno descrive : "nostro compaesano, bravissimo suonatore di clarinetto, aveva anche prestato servizio nella Banda militare dell'esercito come primo clarinetto soprano sib". Laino Alfonso "dopo poco tempo dal suo rientro prese la direzione della banda ridotta ad appena 16 elementi. Resosi conto che non era possibile continuare con quei pochi elementi, in paese fece sapere che chi voleva "insegnarsi" la musica e uno strumento, lui era disposto a dare lezioni.

► Era l'occasione più volte cercata che adesso si presentava al giovane Francesco Salerno che infatti aggiunge : " Si può immaginare la mia gioia

per avere trovato chi mi insegnava". "E così -continua Salerno- ci organizzammo un gruppo di ragazzi, circa 20, pagavamo £.250 al mese per le lezioni di musica impartite dal M° Laino Alfonso, che si svolgevano di sera presso la sua abitazione".

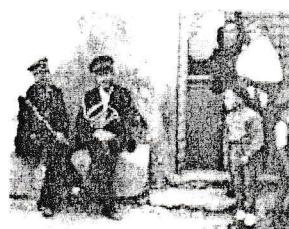
► Siamo negli anni della guerra e della fame, anni difficili dove capacità e pazienza contrastavano profondamente con la ristrettezza dei mezzi e con la durezza delle condizioni di vita. Per fortuna però "appena dopo la guerra rientrò dal servizio militare, un certo Laino Alfonso, precisamente nell'anno 1945"; che il nostro

maestro Salerno sembra quasi voler scolpire insieme alla data anche i compagni di una splendida avventura. Infatti dice: "Con grande piacere voglio ricordare tutti i miei compagni di allora facendo i nomi ed i singoli strumenti che suonavano nella banda, ed inoltre la loro attuale residenza". Qui la storia della banda diventa anche storia di Orsomarso, il paese che negli anni cinquanta vive la triste ma anche nuova pagina dell'emigrazione con singole persone e intere famiglie che partono da Orsomarso per tutte le direzioni: all'estero verso le Americhe, in Italia verso il Nord.

► Emerge chiaramente questa situazione dai dati che il Salerno ci ha fornito, su 20 componenti soltanto 4 rimasero ad Orsomarso. Infatti aggiunge, Francesco Sa-



musica e uno strumento, ma gli fu risposto che non avevano né la capacità e né la pazienza". CAPACITA' e PAZIENZA, due parole chiave che sono fondamentali per svolgere questa attività così importante ma anche così difficile.



RUSSO PEPPINO (barbiere)	CLARINETTO
CANDIA GENNARO	CLARINETTO
PANEBIANCO GIUSEPPE	"
PAOLINO DIEGO	"
FORESTIERI PEPPINO	"
BRIZZI ONORIO	"
CATERINA PIERUCCIO	" PICC. Mib
DEL CORE ORAZIO	OTTAVINO
FAILLACE OTTORINO	TROMBA
DE CAPRIO PEPPINO	TROMBA
REGINA PEPPINO	TROMBA
ZOPPE' ARMANDO	TROMBA
CALVANO GIOVANNI	TROMBA
NEPITA FRANZ	TROMBONE DA CANTO Sib
CAMPAGNA GIOVANNI	BOMBARDINO Sib
CORRADO NINO	CORNO IN Mib
MAMMI' DOMENICO	CORNO IN Mib
CANDIA DOMENICO	BASSO IN Mib
CELENTANO FRANCESCO	BASSO
SALERNO FRANCESCO	TROMBA-BOMBARDINO

(Continua a pagina 5)

► IL MAESTRO FRANCESCO SALERNO

(Continua da pagina 4)

lerno, "con questa formazione la banda durò circa 4 anni, perché il direttore Laino Alfonso emigrò in America anche lui, precisamente a Cuba". "Ma noi non ci arrendemmo - continua Salerno - e tutti uniti con il Sig. Vittorio Di Leone, all'epoca Capobanda, cercammo di tirare avanti alla meglio. Ma dopo pochi anni, la banda andò di nuovo in crisi per mancanza di musicanti.

► I più anziani si ritirarono perché non ce la facevano più; i giovani una parte emigrarono in Brasile e altri stati delle Americhe, altri per ragioni di lavoro si trasferirono con tutta la famiglia al Nord, Milano, Torino, Sanremo, ecc.". "A quel tempo - continua il maestro Salerno con una punta di orgoglio - grazie alla mia passione e a quel grande dono che la natura mi ha dato per la musica e per l'insegnamento, visto che oramai la banda era di nuovo in crisi per mancanza di musicanti, un giorno pensai che per salvarla era necessario e urgente insegnare ad altri elementi. Così nel lontano 1956 con la mia buona volontà incominciai ad insegnare musica ad un gruppo di appassionati, e dopo circa un anno, già suonavano nella banda i vari strumenti da me assegnati".

► Legittima è la soddisfazione del Maestro Salerno il quale aggiunge che da allora ha sempre continuato ad insegnare musica a nuovi ragazzi "per poter mantenere la banda sempre a un livello numerico stabile e invidiabile dai paesi vicini".

► A questo punto abbiamo una importante puntualizzazione da fare da parte del Capobanda : "Preciso che per l'insegnamento non ho preteso e chiesto mai niente a nessuno; ho insegnato sempre e solo a titolo gratuito e dagli appunti da me conservati per mio ricordo che dal 1956 fino al 1996 ho avuto il piacere di insegnare a 104 elementi dei quali una parte è emigrata in America, un'altra parte, per ragioni di lavoro, al Nord, altri ancora risiedono qui in paese ma non fanno più parte della banda per ragioni personali".

► Tutti i ragazzi ai quali ha insegnato chiamano il Maestro Salerno "SUMA'", "Signor Maestro". Inoltre il racconto ci informa che fin dal 1956 è abbonato alla "Rivista Bandistica" che lo aggiorna su tutte le questioni riguardanti la banda.

Già nel 1981, in occasione del 50° anniversario di rifondazione della banda, vi furono grandi festeggiamenti a ricordo di tutti coloro che dettero vita all'esperienza del 1931.

► Dopo aver fatto riferimento alle notizie storiche sulle origini della banda a Orsomarso, risalente alla fine dell'ottocento, con la presenza di due bande musicali a Orsomarso, Francesco Salerno ci informa che l'attuale denominazione "Complesso Bandistico S: Cecilia Comune di Orsomarso", fu scelta da lui e dai suoi collaboratori in onore della Santa protettrice della musica.

► Nel 1967 fu varata la legge 800 a favore delle bande musicali di tutta Italia,

scire ad insegnare alle scuole medie di Orsomarso, a cui sono molto legato, ma non fu possibile in quanto esisteva ed esiste tutt'ora una graduatoria".

► Infine il nostro M° Salerno, ma è visibile a tutti, precisa che la banda musicale attualmente gode ottima salute, è formata da 45 elementi giovani ai quali vuole molto bene. Anche la preparazione artistica è "soddisfacente" viste anche le numerose richieste per feste religiose che giungono dai paesi vicini ma anche da quelli più lontani; "capitano spesso due servizi, uno di mattino e uno di pomeriggio".

► Ogni anno inoltre viene organizzata una gita in pullman alla quale partecipano anche i familiari dei componenti della banda. Viene anche approvato il bilancio annuale che comprende sia i contributi concessi dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ma anche il fondo cassa per le spese di impianto e funzionamento della banda.

► La conclusione di questa storia la lasciamo al M°. Francesco Salerno : "Voglio augurarmi che la banda percorra sempre il suo cammino anche quando mi ritirerò, nel momento in cui non sarò più attivo, spero di essere ricordato sempre da tutti".



questa legge consentiva a chi dirigeva una banda musicale sostenendo un esame integrativo di ottenere, previa specifica domanda al Ministero della Pubblica Istruzione, il diploma per esercitare la professione di maestro direttore di banda musicale ed insegnare musica anche nelle scuole medie. "Appena ottenuto il diploma - racconta Salerno - feci subito domanda al Provveditorato agli Studi di Consenza per essere inserito nelle graduatorie per l'insegnamento. Il primo anno mi diedero l'incarico presso le scuole medie di Fuscaldo e rinunciai; il secondo anno rifeci la domanda e mi fu dato l'incarico per Belmonte Calabro; il terzo anno a San Pietro in Amantea, ma rinunciai anche a questi altri incarichi perché il posto di lavoro l'ho sempre avuto presso il Consorzio di Bonifica di Scalea. Sinceramente la cosa a cui io miravo era quella di poter ri-

**ABYSTRON®
ASSOCIAZIONE CULTURALE**

**CULTURA, SOLIDARIETA',
IMPEGNO CIVILE
PER VIVERE MEGLIO.**

**ADERIRE AD "ABYSTRON" SIGNIFICA
ENTRARE A FAR PARTE
DI QUESTO GRANDE PROGETTO.**

**VENITE A TROVARCI SU
WWW.ABYSTRON.ORG**

►► A PROPOSITO DI ATLANTE



(Continua da pagina 1)

settantenne e per giunta Maresciallo maggiore di Marina in pensione, è stato necessario indagare sui fatti prospettatemi, con la maggiore scrupolosità possibile e, particolarmente, con le cautele più sicure a renderne salde, inequivocabili o quanto peggio sconfessabili le prove raccolte. Nulla mi è risultato che potesse giustificare la proposta di un qualsiasi provvedimento a carico del maestro Atlante. Però, data la provenienza di una simile lettera ed al fine cui essa era diretta, stimo doveroso rimetterla in copia a V. Eccellenza unitamente alle copie di tutte le deposizioni all'uopo raccolte, per quelle eventuali considerazioni che possono emergere dal contenuto di esse".

► Della vicenda dell'anziano maestro di musica, insieme a tutto il fascicolo riguardante i rapporti assolutamente burrascosi fra il segretario del fascio ed il podestà di Orsomarso, la regia prefettura di Cosenza investe la Compagnia di Paola della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro che, con un rapporto molto circostanziato a firma del Comandante della Compagnia Capitano Rosario Gregorio, datato 27 luglio 1938, fa il punto della "situazione amministrativa e politica" di Orsomarso e dello scontro politico che vi era in atto. In merito alla vicenda del maestro Atlante nel documento si legge: "Uno dei primi atti del Cerrito, d'accordo col Calvano, fu quello di sopprimere la banda del Dopolavoro, diretta dal maestro Nicola Atlante, ex maresciallo, capobanda della Regia Marina in pensione, per costituire una fanfara di giovani fascisti diretta dal Valeriano Giuseppe, ex suonatore ambulante di violino e compare del Cerrito. Qui - continua il rapporto del Capitano Rosario Gregorio - non è il caso di entrare in merito alle decisioni prese circa lo scioglimento della banda e la costituzione della fanfara dei giovani fascisti, essendo provvedimenti approvati dalla Federazione provinciale fascista.

► Il maestro Atlante, intanto per tutelare i propri diritti si rivolse al magistrato competente per ottenere ciò che a suo avviso gli era dovuto. Ciò provocò le ire del Cerrito e del Calvano, i quali sguinzagliarono alcuni giovani fascisti per spiare le di lui mosse. Colta l'occasione di due o tre versi scurrili scritti dall'Atlante in famiglia in un momento di buon umore su un pezzo di carta contro il Valeriano, versi poi divulgati fuori, da giovani fascisti, allievi dell'Atlante, il Cerrito, istigato dal Calvano, propose che a carico del maestro venissero adottati provvedimenti di polizia, pur non riscontrando nei versi incriminati solo sciocchi e volgari, alcun cenno di offesa al partito ed alle istituzioni nazionali.

► L'Atlante è un settantenne innocuo, anche se qualche volta ecceda nel bere. La proposta del segretario politico del 23 marzo u.s. - conclude il capitano dei Carabinieri reali - diretta al podestà di Orsomarso fu una montatura e denota in lui poca serietà e scarso equilibrio. Con tali modi di procedere, il Cerrito e il Calvano in particolare, si resero ben presto invisi alla popolazione, tanto che un bel giorno nell'abitato di Orsomarso ignoti scrissero su alcune strisce di carta le seguenti frasi:

"Mandate via il maestro Calvano altrimenti saranno guai". Questi, difatti, non per imposizione di terzi, ma perché aveva compreso di non godere la stima del paese, nell'aprile u.s. lasciò volontariamente l'incarico provvisorio di insegnante, allontanandosi dal paese.

► Privato dei malefici consigli del Calvano, il Cerrito avrebbe potuto continuare con maggiore serenità a svolgere le proprie funzioni di segretario del fascio, ma così non fu". Era sicuramente a questi avvenimenti che si riferiva Vittorio Di Leone quando, con grande sofferenza, parlava della "politica" come causa principale della distruzione dell'esperienza della prima banda musicale che li aveva visti tutti protagonisti, insieme al maestro Atlante.

► La documentazione esistente presso l'archivio di Cosenza ci riserva una mole enorme di notizie, lettere, fascicoli, ricorsi anonimi (antico e brutto vizio degli orsomarsesi) e tante altre storie che noi di Abystron cercheremo di ricostruire, non per riaprire vecchie ferite, ma unicamente per capire cosa è stato per Orsomarso anche quel periodo storico del Novecento.

► quando la sera ...

di Lucia Santelli

► Il 23 agosto dello scorso anno abbiamo festeggiato il nostro maestro Francesco Salerno dedicandogli una serata musicale. Sotto un cielo stellato e una luna curiosa che spia dai crivelli si diffondevano le soavi note del Nabucco.

► L'atmosfera era emozionante e io pensavo al mio paese in contrapposizione con questa grande banda il cui suono echeggiava così fortemente tra i vicoli. Fin dai primi anni del dopoguerra la banda è stata diretta dal maestro Francesco Salerno chiamato dai suoi musicanti in segno di rispetto "Sumà" e da noi altri Mastru Frangiscu. Ogni festa religiosa così come ogni altra manifestazione è stata accompagnata dalla loro partecipazione. A volte la loro presenza è stata richiesta anche per le ceremonie funebri.

► Ritornata in paese per le

mie vacanze estive, il suono festoso della banda mi riconduceva alla mia infanzia e ai tanti ricordi ad essa legata. Inoltre la sala prove si trova sotto la mia finestra della camera da letto. Per tanti anni le loro prove sono state la mia colonna sonora privata. Perciò esprimo a tutta la banda la mia immensa gratitudine e ammirazione.

► Un grazie speciale va a colui che ha dedicato gran parte della sua vita a tutto questo, trasmettendo la passione per la musica di padre in figlio. La riconoscenza non è solo di chi vive ad Orsomarso ma anche di noi non residenti. Con l'opera e l'impegno di questo maestro si sono tessute le fila della storia di Orsomarso, paese di artisti e di poeti. Grazie ancora Mastru Frangiscu.



► dialogo sul terzo millennio

di Primo Aronne

► Il 1° gennaio del 2001 mi è capitato di ascoltare il seguente dialogo. I partecipanti erano due: Antonio e Giuseppe.

► ANTONIO Oggi inizia il terzo millennio.

► GIUSEPPE Ma non era già cominciato il 1° gennaio del 2000?

► ANTONIO No! E' oggi che comincia, perché oggi comincia il 2001, che è il primo anno del terzo millennio. Non sei d'accordo?

► GIUSEPPE Beh, io veramente ero convinto, e lo sono ancora, che fosse cominciato il 1° gennaio dell'anno scorso.

► ANTONIO Ma, scusa, non deve finire il secondo millennio per cominciare il terzo? E il secondo millennio finisce con il 2000.

► GIUSEPPE Qua è l' errore, e cioè che tu pensi che dobbiamo aspettare la fine del 2000 per far finire il secondo millennio.

► ANTONIO E non è così?. Mica lo vuoi far finire con il 1999. Che diresti tu se io, invece di 2000, ti dessi 1999 lire?

► GIUSEPPE Veramente a me sembra che, con il tuo ragionamento, sei tu che me ne vorresti dare 2001. Io invece credo che bisogna fare un altro ragionamento, forse un po' scientifico, ma certamente più calzante.

► ANTONIO E qual è?

► GIUSEPPE Rispondimi. Se uno ti chiedesse di scrivere "XX secolo" in cifre arabe, con quale numero lo scriveresti?

► ANTONIO Beh, quando ho studiato la Storia ho appreso che il XX secolo corrisponde al 1900.

► GIUSEPPE Quindi quando finisce il 1900 finisce anche il XX secolo?

ANTONIO. Certo!

► GIUSEPPE Dopo il XX secolo viene il XXI, che è il primo secolo del terzo millennio. Non è vero?

► ANTONIO E' vero.

► GIUSEPPE Ma è anche altrettanto vero che l'ultimo anno del 1900 è il 1999. Non è così?

► ANTONIO E' proprio così.

► GIUSEPPE Allora, per tutto quello che abbiamo detto e se è vero, come è vero, che "XX secolo" e "1900" indicano lo stesso periodo storico, credo che possiamo affermare senz'ombra di dubbio che il 1999 è anche l'ultimo anno del XX secolo. Ora, se il 1999 è l'ultimo anno del XX secolo, a rigor di logica, quale può essere il primo anno del XXI secolo se non il 2000?. Ma il XXI secolo è anche il primo secolo del millennio, quindi: "2000" primo anno del terzo millennio.

► E a questo punto terminava il simpatico e garbato dialogo, anche perché arrivavano i rintocchi dell'orologio comunale, i quali, in numero di 12, ricordavano a tutti che, dalla mezzanotte, erano trascorse esattamente 12 ore, per cui le lancette iniziavano il percorso verso le ore 13, tempo di pranzo.

L'angolo del poeta

► U PAGGHIARU

di Primo Aronne

► U misu ri marzu,
ma già ra filivarù,
tanti quatrari
u roppumangiatus

vanu girennu pi tutt'u pajisu,

A gruppi a gruppi,

e banu ricennu:

"Na punda ri linni!"

"Ratini na punda ri linni

o soliti pi San Giseppi!"

Pi fa u pagghiaru, si sa,
ci von' i linni,

i fraschi, i frasceddi

er a 'ndinna.

I linni s'abbusckini circhennu

Casa pi casa,

ma puru arrubbennu,

ca mazzi ri linni

ra nnandi i porti

spariscini ri notti a scujtata.

I fraschi si carrijinu r'i macchi

Sciunnunnu pi trajeri, a rascinunnu.

A 'ndinna, chi jè n'arburu spurugatu,
Autu e dirittu cu na frasca a cima,

Vena ncumpinsatu a pagamendu.

Pi tutt'u timpu

Jè nu rivirtimentu!

Ma p'i quatrari è guerra richiarata:

"Allarmi a viarauta!" - si grira,

"Allarmi a viabbascia!" - si risponna,

E nun si po' passà ru tabbacchinu,

Nì pi masciati

E mancu pi jì a scola.

Si fanu ognu annu

alminu cingu pagghiari:

Gunu a Rena

E n'atru u Palazzottu,

N'atru a Turretta

E n'atru mminz'a chiazza,

Pu c'è quiddu ru Capumulinu

E certi voti puru a Portaterra

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2001

► LANFRANCO BUSSETTI ELETTO SINDACO DI ORSOMARSO

► Totali Elettori 1493, Votanti 1058, Voti validi 1000, Bianche 34, Nulle 24.

► Lista "ACCENDIAMO ORSOMARSO" (voti: 587 - 55,48%)

Bussetti Lanfranco (candidato a Sindaco), Campagna Giovanni (89), Nepita Angelo (79), Farace Emo (69), De Paola Giuseppe (53), Pandolfi Antonio (43), Bottone Eduardo (39), Forestieri Luciano (30), Pappaterra Antonio (22), Gennari Francesco (21).

► Lista "NUOVI ORIZZONTI" (voti 413 - 39,03%)

Blundi Giuseppe (candidato a Sindaco), Papa Antonio (45), Campagna F. Pietro (38), Befezzi Paolo (36), Maratia Carmine (35), Taddio Daniele (35), Russo Giovanni (32), De Caprio Giuseppe (29), Nepita Domenico (25), Forestieri Cosimo G. (25), Galtieri Massimo (22), Laurito Pasquale (21), Candia Sergio (11).

► IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Bussetti L. (Sindaco), Campagna G., Nepita A., Farace E., De Paola G., Pandolfi A., Bottone E., Forestieri L., Pappaterra A., Blundi G., Papa A., Campagna P., Befezzi P..

► La nuova GIUNTA Bussetti L. (Sindaco), Campagna G. (vicesindaco), Nepita A., Farace E., De Paola G. (Assessori).

Orsomarso, marzo 1950

ABYSTRON

Cultura, Solidarietà, Impegno civile, per vivere meglio

ADERISCI ANCHE TU!

e-mail: info@abystron.org

Web site: www.abystron.org

c/c postale N° 606871

SCIENTIFICAMENTE

► il creazionismo in aula

di Stefano Sangiovanni

► All'ordine del giorno sono le rivendicazioni da parte della Chiesa verso il Governo di destra di cambiare le leggi riguardanti la scuola. Il sistema scolastico deve concedere ugual spazio al creazionismo di quanto conceda all'evoluzionismo. L'insegnamento della religione dev'essere presente nella scuola finanziata dallo Stato al pari degli insegnamenti scientifici. Il creazionismo dovrebbe esporre in materia di origine dell'Universo, della vita e dell'uomo. Questa richiesta è *equa*? Il Governo deve concedere pari opportunità ai crezionisti o deve temere qualcosa?

► Innanzitutto non si può dire che le due concezioni siano sullo stesso piano.

Il creazionismo non ha certo la stessa rispettabilità intellettuale che ha l'evoluzionismo. Le teorie evoluzionistiche, infatti, poggiano su anni di osservazione e di esperimenti, confronti di idee e lunghi ragionamenti, ma soprattutto su prove verificabili da qualunque uomo *ragionevole*. Viceversa il creazionismo fonda le sue certezze unicamente su quanto riportato sui testi sacri, così come vengono interpretati da chi di turno.

► Ma la scuola è l'unico luogo dove si disputa la contesa tra evoluzione e creazione? Certamente no! Il creazionismo è presente in gran parte della nostra società: oltre che nelle chiese si ritrova molto spesso in televisione e in famiglia, mentre l'evoluzionismo lo si trova maggiormente a scuola o molto meno nei libri e in televisione, queste ultime facilmente censurabili dalla famiglia. Inoltre le idee crezioniste non vengono presentate in modo onesto e libero: mentre nelle scuole basta leggere e ripetere a memoria i testi, pena l'abbassamento del voto in uno o due compiti, nelle Chiese la congregazione è tenuta a credere a ciò che si professa, pena le fiamme dell'inferno. Così ai bambini, impressionabili, viene insegnato che se essi non si comporteranno come vuole la Chiesa andranno diritti all'inferno dove saranno bruciati dalle fiamme. Questo è un vero terrorismo psicologico, altro che parità.

► Cosa succederebbe se il creazionismo dovesse entrare veramente nelle nostre aule? Come sarebbe la lezione odier- na? - "Oggi parleremo della creazione dell'Universo, degli animali e della crea-

zione dell'uomo ...". - E poi? Si sminuirebbero le teorie scientifiche buttando fango su anni e anni di ricerca e conquiste della conoscenza. Cosa si direbbe, in una scuola crezionista, della Teoria dell'Evoluzione di Darwin? - "Ragazzi, vedete, è solo una teoria e certamente fra un po' di anni verrà smentita ..." - Come se una teoria fosse soltanto un modo fantasioso di pensare le cose. In realtà una teoria (nel senso in cui essa viene intesa dagli scienziati) è una descrizione dettagliata di taluni aspetti dell'Universo, frutto di una continua e metodica osservazione, e dove è possibile provata da esperimenti. E inoltre queste descrizioni e questi esperimenti devono sopravvivere alla disamina ragionata di tutta la comunità scientifica. Se quella di Darwin è solo una teoria, è tutto quanto dev'essere. E tra tutte le teorie quella dell'Evoluzione è una delle più provate, esaminate e accettate.

► Al contrario quella crezionista non è una teoria; non c'è uno straccio di prova a suo favore, sono solo mere congetture e speculazioni, proprio per questo essa ha perso al vaglio razionale della comunità scientifica. Invero ha perso già al tempo di Copernico quattro secoli fa.

► E quale delle creazioni si racconterebbe, tra tutte quelle possibili in una scuola crezionista? Quella Cristiana o una qualsiasi altra? Ma esse sono le sole creazioni possibili o se ne potrebbero trovare, con un gioco di fantasia, infinite di esse? Allora, in questo caso bisognerebbe offrire a ciascuna interpretazione pari spazio se volessimo veramente l'equità!

► Bisogna stare molto attenti affinché il nostro Governo non conceda campo libero al creazionismo. Non soltanto per l'istruzione dei nostri giovani ma anche per ciò ne deriverebbe da questa egemonia di giudizio. Il creazionismo non si fermerebbe alla parità scolastica, ma le sue richieste diventerebbero ben presto più minacciose: il potere di decidere quali teorie insegnare e quali no, di dire cosa è giusto e cosa è sbagliato, di controllare come vestirsi, come comportarsi e cosa pensare. Avremmo così posto le basi per la barbarie e le oppressioni tipiche del medioevo dove il tempo si fermava e si estinguiva la pluralità di pensiero libero e razionale e chi osava reagire veniva re-

presso. Dov'era la parità allora?

► Viviamo oggi nell'era del commercio, della tecnologia e della globalizzazione e i paesi che sapranno far rimanere libero il pensiero scientifico e illuministico prenderanno la guida del progresso. Non possiamo permettere il favoreggimento istituzionale dell'ignoranza; coltiveremmo una generazione di inconsapevoli, incapaci di gestire le industrie di domani e ancor più di aprire gli orizzonti del futuro. *Il prezzo della libertà è la perpetua vigilanza.*



► QUANTI SIAMO?

Andamento della popolazione residente ad Orsomarso nell'anno 2000

Descrizione	Maschi	Femmine	Totale
Residenti 01/01/2000	839	832	1671
Nati	7	4	11
Morti	9	10	19
Differenza	-2	-6	-8
Iscritti	7	7	14
Cancellati	22	13	35
Differen. Iscr. Cancell.	-15	-6	-21
Incremento o decrem.	-17	-12	-29
Famiglie anagrafiche	568		
Residenti 31/12/2000	822	820	1642
Differenza	-17	-12	-29

ABYSTRON

Bollettino Interno di Informazione e Cultura

Anno VI n. 10 - Luglio 2001

Proprietà letteraria riservata

Direttore: Pio G. Sangiovanni

Hanno collaborato:

- Stefano Sangiovanni
- Lucia Santelli
- Primo Aronne

Redazione:

- Stefano Sangiovanni
- Pio G. Sangiovanni

FASANARO

CINE-FOTO-VIDEO

di Giuseppe Fasanaro

Via Lido, 17-19

SCALEA (Cs)